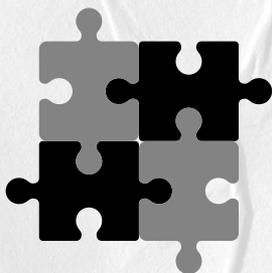




Ekklesiá



Bobby Jamieson

Crescere insieme

Il discepolato
nella chiesa

Titolo originale:

Growing one another: discipleship in the church

Bobby Jamieson

Mark Dever, redattore generale

Jonathan Leeman, redattore capo

Copyright © 2012 by 9Marks

Published by Crossway

a publishing ministry of Good News Publishers

Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.

This edition published by arrangement

with Crossway and 9Marks

All rights reserved.

Edizione italiana:

Crescere insieme: il discepolato nella chiesa

[edizione ampliata]

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. +39 388 733 4503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Febbraio 2025 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore – V.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 590 8

SOMMARIO

Introduzione

- 9 Perché il nome “Ekklēsia”?
- 13 Il termine “discepolato” nel Nuovo Testamento
- 19 Un indicatore importante di una chiesa sana:
discepolato e crescita biblica

Lezione 01

- 25 **LA NECESSITÀ
DEL DISCEPOLATO**
- 31 Appunti per l'insegnante

Lezione 02

- 39 **LA DEFINIZIONE
DEL DISCEPOLATO**
- 44 Appunti per l'insegnante

Lezione 03

- 51 **LE MOTIVAZIONI
DEL DISCEPOLATO**
- 57 Appunti per l'insegnante

Lezione 04

65 **I MEZZI DEL DISCEPOLATO:
SEGUIRE BUONI ESEMPI**

72 Appunti per l'insegnante

Lezione 05

81 **I MEZZI DEL DISCEPOLATO:
AMMONIRSI A VICENDA**

86 Appunti per l'insegnante

Lezione 06

95 **IL NEMICO DEL DISCEPOLATO:
IL RIAFFIORARE DEL PECCATO**

102 Appunti per l'insegnante

Lezione 07

111 **L'OBIETTIVO
DEL DISCEPOLATO**

115 Appunti per l'insegnante



Perché il nome “Ekklēsia”?

I primi discepoli di Cristo erano indicati con una varietà di nomi e termini che suggeriscono uno sviluppo della loro identità di “nuove creature”. I primi seguaci di Gesù si consideravano “cristiani” (Atti 11:26; 26:28) o membri della “Via” (Atti 9:2; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22). I cristiani del primo secolo erano anche stati definiti una “setta” (Atti 24:5, 14; 28:22), un termine che talvolta viene usato anche oggi nei confronti di gruppi evangelici che costituiscono una minoranza rispetto alla religione di massa. In ogni caso, il termine più comune usato, con riferimento alla chiesa delle origini nel Nuovo Testamento, è “chiesa” o “assemblea” (ἐκκλησία, *ekklēsia*). Sebbene questo termine sia indicato più spesso per le assemblee locali di credenti (Atti 5:11; 8:1, 3; 11:22, 26; 13:1; 16:5; 20:17), è usato anche in modo più ampio per definire il Corpo di Cristo inteso come Chiesa universale (Atti 9:31; 20:28; Efesini 1:22, 23; 5:23).

Mentre l'*ekklēsia*, nel suo significato greco basilare, si riferisce semplicemente a qualsiasi assemblea pubblica, l'uso che ne fa il Nuovo Testamento, invece, sta a indicare l'*ekklēsia* come a una comunità di credenti raccolti e uniti dalla loro comune fede in Cristo.

CHE COSA SIGNIFICA PER TE LA CHIESA LOCALE?

Sicuramente ami la tua chiesa, ami le persone, ami la predicazione e i canti. Non vedi l'ora che arrivi domenica per andare al culto e apprezzare la comunione con gli altri membri della comunità, o per incontrarti con loro durante la settimana agli studi biblici e alle riunioni di preghiera. Forse la chiesa per te è soltanto un luogo in cui ti presenti un paio di volte al mese. Entri a culto iniziato ed esci prima della preghiera finale.

Noi siamo convinti che la chiesa locale sia parte dell'immenso e variegato piano di Dio per mostrare la Sua gloria alle nazioni (cfr. Matteo 5:13; I Pietro 2:9-12) e vogliamo aiutarti a cogliere e vivere questa visione, insieme agli altri membri della chiesa che frequenti.

La serie di dieci manuali che compongono la collana, di 6, 7 lezioni ognuno, si propongono di esplorare i fondamentali aspetti chiave della chiesa alla luce del Nuovo Testamento, aiutando i credenti a vivere queste realtà come membri di un corpo il cui capo è Cristo. Concepiti e scritti in modo accessibile, questi brevi studi facilitano un dibattito guidato, e di carattere induttivo, su vari passi delle Scritture. Sono ideali per l'uso nella Scuola Domenicale, negli studi biblici in chiesa o in piccoli gruppi. Questi volumi servono a trarre il massimo dalla vita e dall'appartenenza alla chiesa locale che si riunisce intorno alla Parola di Dio. I titoli dei rispettivi volumi sono:

- *Edificata sulla roccia: la Chiesa (studio introduttivo)*
- *Dedicati l'uno all'altro: l'appartenenza alla Chiesa*
- *La Buona Notizia di Dio: l'Evangelo*
- *Un vero cambiamento: la conversione*
- *Rispettare i ruoli: la guida della Chiesa*
- *Raggiungere i perduti: l'evangelismo*
- *Crescere insieme: il discepolato nella Chiesa*

- *Tutta la verità su Dio: Teologia biblica*
- *Custodirsi a vicenda: la disciplina della Chiesa*
- *Ascoltare la Parola di Dio: la predicazione espositiva*

Ogni sessione di questi studi esamina da vicino uno o più passi delle Scritture e considera come si applichino alla vita dell'intera chiesa. Per questa ragione riteniamo che gli studi presenti in questo manuale siano ugualmente adatti alla Scuola Domenicale, ai piccoli gruppi e ad altri contesti in cui un gruppo di persone, da due a duecento, può riunirsi ed esaminare insieme la Parola di Dio.

Le lezioni del manuale non sono strutturate per un metodo di insegnamento "frontale" ma piuttosto concepite al dialogo tra l'insegnante e la classe e sono principalmente composte da domande che stimolano l'osservazione, l'interpretazione e l'applicazione del testo biblico preso in esame, quindi preparati a conversare con gli altri! Il nostro intento è che questi studi offrano alle persone l'opportunità di riflettere insieme sulle loro esperienze nella chiesa, qualunque esse siano. Ogni lezione termina con degli "Appunti per l'Insegnante" che sono delle risposte alle domande presenti nella sezione "Approfondisci" della prima parte della stessa, indirizzata in modo particolare allo studente.

Quando Gesù chiamò Pietro e Andrea a lasciare i loro attrezzi da pesca per seguirlo, li invitò a una vita completamente nuova. Allo stesso modo, quando Gesù chiama ciascuno di noi a essere Suoi discepoli, ci introduce a una trasformazione totale.

Seguire Gesù significa ascoltarlo, osservare il Suo esempio e camminare nelle Sue orme. Vuol dire odiare ciò che Gesù odia e amare ciò che Gesù ama. Significa anche aiutare gli altri a fare lo stesso. Dopo la Sua risurrezione, Gesù comandò ai Suoi discepoli di andare, fare altri discepoli e insegnare loro a ubbidire a tutto ciò che Egli aveva insegnato. Come vedremo nel corso di questo studio, Dio ha stabilito che la chiesa locale sia il contesto principale per

la formazione dei discepoli. Il Signore ha istituito la Chiesa per confermare, guidare e formare nuovi discepoli.

Tutto ciò è reso possibile grazie all'opera compiuta da Gesù per noi: Egli ha pagato il prezzo dei nostri peccati e ci ha riconciliati con Dio. Grazie alla nostra unione con la Sua morte e risurrezione, abbiamo ricevuto una nuova vita e una nuova identità. Prima eravamo ribelli, ora siamo sudditi felici del Re dei re, desiderosi di fare ciò che Egli ci comanda.

Questo studio, quindi, si concentra sulla crescita del credente in Cristo e sull'aiutare gli altri a fare lo stesso all'interno delle chiese locali. Esamineremo:

- La necessità del discepolato
- La definizione di discepolato
- Le motivazioni del discepolato
- I mezzi del discepolato
- Il nemico del discepolato
- L'obiettivo del discepolato

Vi state impegnando a crescere in Cristo e ad aiutare gli altri a fare lo stesso? La nostra preghiera è che questo studio vi ispiri e vi sostenga nel farlo con fedeltà crescente.



Il termine “discepolato” nel Nuovo Testamento

Secondo i principi esposti nel Nuovo Testamento, in particolare i Vangeli e gli Atti degli apostoli, il *discepolato* è il processo che permette a un credente di diventare un seguace di Gesù Cristo, imparando a vivere secondo i Suoi insegnamenti. In pratica, un discepolo *non* è un credente carnale, apatico e infruttuoso, ma è uno consacrato a Dio e alla Sua opera, che compie la Sua volontà in santità di vita e compie con fedeltà e affidabilità il proprio servizio cristiano verso la chiesa e verso il prossimo. Il termine greco utilizzato per “discepolo” è μαθητής (*mathētēs*), che significa “studente”, “apprendista” o “seguace”. Implica non soltanto l’apprendimento intellettuale, ma soprattutto un coinvolgimento personale e pratico nel seguire il proprio maestro grazie a una comunione intima con lui, assimilando il suo stile di vita e i suoi valori.

Alcuni elementi chiave del discepolato nel Nuovo Testamento

1. Chiamata personale

Gesù chiamò i Suoi discepoli in modo diretto e personale (Matteo 4:18-22 e rif.). Questo evidenzia che il discepolato è una risposta alla chiamata di Cristo, non un’iniziativa

umana. Essere discepoli significa rispondere al comando: “Seguimi” (Matteo 9:9).

2. Seguire Cristo

Seguire Gesù non è solo un esercizio di apprendimento teorico, ma significa abbandonare la vecchia vita e camminare con Lui in novità di vita e in ogni circostanza. Comporta un impegno totale che include sacrificio, rinuncia a sé stessi e un cambiamento radicale delle proprie priorità (Matteo 16:24-26).

3. Trasformazione e somiglianza a Cristo

Lo scopo del discepolato è conformarsi all'immagine di Cristo (Romani 8:29). I discepoli non soltanto imparavano le parole di Gesù, ma osservavano anche come Egli viveva e agiva. Questa trasformazione avviene tramite la Parola di Dio (Giovanni 17:17) e l'azione dello Spirito Santo (Tito 3:5).

4. Moltiplicazione

Il discepolato include il mandato di fare altri discepoli per il Signore Gesù e non per sé stessi. Gesù comandò ai Suoi seguaci di “andare e fare discepoli tutti i popoli” (Matteo 28:19, 20), insegnando loro a osservare tutto ciò che Egli aveva comandato. Questo processo non si limita a un insegnamento superficiale, ma coinvolge un impegno a lungo termine per formare altri nel cammino della fede e nell'ubbidienza alla Parola di Dio.

5. Nell'ambito della chiesa locale

Nel Nuovo Testamento, il discepolato non è un'esperienza isolata ma si svolge all'interno della comunità dei credenti e in armonia con essa. Infatti, i credenti sono chiamati a sostenersi a vicenda (Ebrei 10:24, 25) e a crescere insieme come corpo di Cristo (Efesini 4:11-16).

Alcune concezioni moderne sul discepolato: differenze e possibili distorsioni

Nell'era contemporanea, il termine “discepolato” ha subito diverse trasformazioni, spesso influenzate dalla cultura individualistica e consumistica. Ecco alcune delle differenze e possibili distorsioni rispetto al modello biblico:

1. Discepolato come programma anziché relazione

Oggi il discepolato è spesso ridotto a programmi o corsi specifici. Sebbene questi strumenti possano essere utili, c'è il rischio di perdere l'aspetto relazionale e personale che caratterizzava ogni discepolo di Gesù. Gesù camminava con i Suoi discepoli, vivendo la vita con loro, non semplicemente impartendo lezioni accademiche, ma si trattava di una vita di comunione, di apprendimento che derivava dallo stretto contatto con il proprio Maestro.

2. Si tende a mettere l'accento sulla conoscenza piuttosto che sull'ubbidienza

Secondo alcune concezioni moderne, il discepolato viene confuso con l'acquisizione di conoscenze teologiche o dottrinali. Tuttavia, nel Nuovo Testamento, il vero discepolo è colui che non soltanto ascolta, ma mette in pratica (Giacomo 1:22-25). Questo è sicuramente un elemento distintivo del vero discepolo.

3. Discepolato come opzione facoltativa

Molti cristiani vedono il discepolato come un'opzione per i più “spirituali”, mentre nel Nuovo Testamento ogni credente è chiamato a essere un discepolo. Non esiste distinzione tra “cristiani comuni” e “discepoli”: chiunque appartiene a Cristo è chiamato a seguirlo attivamente (Luca 14:25-27).

4. Mancanza di comunità

La cultura individualista ha indotto molti a concepire il discepolato come un percorso privato, anziché come una realtà vissuta all'interno della comunità locale. Questo è in contrasto con il modello neotestamentario, che pone l'accento sull'importanza di crescere insieme come corpo di Cristo.

5. Discepolato superficiale

Alcuni approcci moderni minimizzano il costo del discepolato, ed enfatizzano piuttosto l'aspetto utilitaristico del seguire Gesù, ignorando la chiamata al sacrificio e alla santità. Gesù, invece, fu chiaro sul fatto che seguirlo avrebbe richiesto un prezzo (Luca 14:28-33).

Ritornare al modello biblico

Per recuperare il significato autentico del discepolato, è essenziale tornare agli insegnamenti del Nuovo Testamento. Questo implica:

1. Un impegno totale verso Cristo

Ogni credente deve considerare il discepolato come una chiamata alla trasformazione continua e a un'ubbidienza radicale (II Corinzi 5:13-17).

2. Vivere in comunità

La Chiesa deve tornare a essere il contesto in cui i credenti sono formati, incoraggiati e sostenuti nel loro cammino di discepolato (Romani 12:4, 5).

3. Fare discepoli che, a loro volta, fanno discepoli

L'obiettivo del discepolato non è soltanto la crescita personale, ma la moltiplicazione. Ogni discepolo è chiamato

a evangelizzare e a formare altri credenti nella fede (Atti 18:24-26).

4. Coltivare una relazione personale con Cristo

Il cuore del discepolato è una relazione intima e continua con Gesù, non semplicemente l'adesione a regole o pratiche religiose (Luca 6:40).

In sintesi, il discepolato biblico è un percorso di crescita, relazione e missione che coinvolge ogni aspetto della vita del credente consacrato. Recuperare questa visione significa contrapporsi a una cultura che spesso ne riduce il significato e l'applicazione, riportando il discepolato al centro dell'insegnamento di Cristo.



Un indicatore importante di una chiesa sana:

discepolato e
crescita biblica

di Mark Dever

Un indicatore importante di una chiesa sana è la costante preoccupazione per la crescita della comunità, come prescritto dalla Bibbia. Questo significa far crescere i membri, non semplicemente incrementarne il numero. Alcuni oggi pensano che un credente possa rimanere un “piccolo cristiano” per tutta la vita. La crescita è considerata un optional riservato ai discepoli zelanti. In realtà, però, la crescita è un chiaro segno di vitalità. Se un albero o un animale è vivo, cresce. Essere vivi significa crescere, e crescere significa progredire e avanzare, almeno fino a quando la morte non interviene.

Paolo sperava che i Corinzi crescessero nella loro fede (II Corinzi 10:15) e che gli Efesini crescessero “verso Colui che è il capo, cioè Cristo” (Efesini 4:15; cfr. Colossesi 1:10; II Tessalonicesi 1:3). Pietro ha esortato i suoi lettori: “Appetite il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza” (I Pietro 2:2).

I pastori e persino alcuni membri della chiesa sono tentati di ridurre le loro chiese a statistiche gestibili di presenze, battesimi, offerte e affiliazioni. Questo tipo di crescita è certamente tangibile, tuttavia, le statistiche menzionate

sono ben lontane dalla vera crescita che gli scrittori del Nuovo Testamento descrivono e che Dio desidera.

CRESCITA IN SANTIFICAZIONE

Come facciamo a sapere con certezza quando i cristiani stanno crescendo nella Grazia? In definitiva, non lo sappiamo in base al fatto che le persone siano entusiaste, che usino un linguaggio religioso o che abbiano una conoscenza crescente delle Scritture. Non è neanche determinante il fatto che mostrino un maggiore amore per la chiesa o che abbiano una fiducia evidente nella dottrina professata. Non possiamo nemmeno essere sicuri che i cristiani stiano crescendo perché sembrano avere uno zelo apparente per il Signore. Tutte queste cose possono essere certamente prove di una crescita cristiana ma allo stesso tempo, però, uno dei segni più importanti e comunemente trascurati della crescita, che deve essere osservato, è la crescente santificazione radicata nell'abnegazione cristiana (Giacomo 2:20-24; II Pietro 1:5-11). Ogni chiesa dovrebbe essere caratterizzata da una preoccupazione vitale per questo tipo di crescente pietà nella vita dei suoi membri. Trascurare la santificazione, come trascurare la disciplina ecclesiastica, si traduce in discepoli difficili da far crescere. Nelle chiese in cui il comportamento mondano è incontrollato, i discepoli diventano confusi e poco chiari riguardo alla vita che è onorabile per Cristo.

CHE COSA È, E CHE COSA NON È, LA CRESCITA CRISTIANA

La chiesa ha l'obbligo, in base all'insegnamento biblico, di essere il mezzo di Dio per far crescere le persone nella Grazia. Influenze mature e la ricerca della santificazione in

una comunità di credenti che vivono in armonia, possono essere strumenti nelle mani di Dio per far crescere il Suo popolo. Man mano che il popolo di Dio viene edificato e cresce insieme nella santità e nell'amore, reciprocamente donato, dovrebbe migliorare la sua capacità di amministrare la disciplina e di incoraggiare il discepolato. Quando si osserva la vita di una chiesa, la crescita dei suoi membri può manifestarsi in molti modi. Ecco alcune possibilità:

- Un numero crescente di persone chiamate in missione: “Mi è piaciuto condividere l’Evangelo con i miei vicini provenienti dal Sud America. Mi chiedo se Dio mi stia chiamando a...”.
- Membri più anziani che si sentono responsabili dell’evangelizzazione e della formazione dei membri più giovani: “Perché non vieni a cena da noi?”.
- Membri più giovani che partecipano ai funerali dei membri più anziani per amore: “Da single, a vent’anni è stato così bello essere accolto dalle persone più anziane...”.
- Aumento delle preghiere in chiesa e di quelle incentrate sull’evangelizzazione e sulle opportunità di servizio: “Ho iniziato uno studio biblico di natura evangelistica al lavoro e sono un po’ nervoso. La chiesa potrebbe pregare affinché...”.
- Più membri che condividono l’Evangelo con persone non appartenenti alla chiesa.
- Meno affidamento dei membri sui programmi della chiesa e più attività di servizio spontanee nate dai membri: “Pastore, cosa ne pensa se io e Laura organizzassimo un tè nel pomeriggio di martedì per le sorelle della chiesa come opportunità evangelistica per le vicine di casa?”.
- Incontri informali tra i membri della chiesa caratterizzati da conversazioni spirituali, in cui si

manifesta un'apparente disponibilità a riconoscere le proprie lacune spirituali indicando, al contempo, il sacrificio di Cristo sulla croce: "Ehi, fratello, sto davvero lottando con..."

- Offerte più grandi e che comportano sacrificio: "Tesoro, come possiamo tagliare cinquanta euro dal nostro budget mensile per sostenere..."
- Maggiore manifestazione di vari aspetti del frutto dello Spirito.
- Membri che fanno sacrifici di carriera per poter servire la chiesa: "Avete sentito che Andrea ha rifiutato tre volte una promozione per poter continuare a dedicarsi al servizio in chiesa?"
- Mariti che guidano le loro mogli con sacrificio: "Tesoro, cosa posso fare per farti sentire più amata e compresa?"
- Mogli che si sottomettono ai loro mariti: "Tesoro, cosa posso fare oggi per renderti la vita più facile?"
- Genitori che educano i loro figli alla fede: "Stasera preghiamo per i missionari che si trovano in..."

Questi sono soltanto alcuni esempi del tipo di crescita della Chiesa per cui i cristiani dovrebbero pregare e impegnarsi. Le chiese sane cresceranno di dimensioni? Spesso sì, perché presentano una testimonianza coerente dell'Evangelo, ma non dobbiamo dare per scontato che debbano crescere sempre e comunque in modo ininterrotto. A volte Dio ha altri scopi, come chiamare il Suo popolo alla pazienza (Salmo 126:6; Giacomo 5:7, 8). Dovremmo concentrare la nostra attenzione sulla fedeltà e sulla vera crescita spirituale, quindi domandarci: quali sono i segni di una crescita biblica sana? Ecco la risposta: una predicazione basata sui testi biblici, una sana teologia biblica, la centralità dell'Evangelo e una comprensione biblica della conversione, dell'evangelizzazione, dell'appartenenza, della disciplina e della autorità spirituale!

Se, però, le chiese sono luoghi in cui si insegna il pensiero del pastore, in cui Dio viene messo in discussione più che adorato e servito, in cui l'Evangelo viene diluito con forme di evangelizzazione snaturate, in cui l'appartenenza alla chiesa viene resa priva di significato e in cui si permette a un culto mondano della personalità di crescere attorno al pastore, allora è difficile aspettarsi di trovare una comunità coesa ed edificante. Una chiesa del genere non glorificherebbe Dio!

È DIO CHE È GLORIFICATO DALLA CRESCITA!

Quando incontriamo una chiesa composta da membri che crescono nella vita di Cristo, a chi va la gloria? A Dio, perché, come disse Paolo: “Ma è Dio che ha fatto crescere, quindi né colui che pianta né colui che annaffia sono alcunché, ma Dio che fa crescere è tutto” (I Corinzi 3:6b, 7; cfr. Colossesi 2:19).

Allo stesso modo, Pietro conclude la sua seconda lettera a un gruppo di primi cristiani: “Crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen” (II Pietro 3:18). Spesso, però, tendiamo a pensare che la nostra crescita porti gloria a noi stessi. Ma Pietro lo sapeva bene: “Avendo una buona condotta fra i Gentili, affinché, laddove sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Dio nel giorno che egli li visiterà, osservando le vostre buone opere” (I Pietro 2:12). Pietro ricordava ovviamente le parole di Gesù: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5:16). Promuovere il discepolato e la crescita cristiana è un altro segno di una chiesa sana.

Un discepolo non è più grande del maestro;
ma ogni discepolo ben preparato
sarà come il suo maestro.



LUCA 6:40



La necessità del discepolato

Questo studio si concentrerà interamente sul discepolato. Essere discepoli significa essere come studenti, qualcuno che impara dal proprio maestro e lo imita. Essere discepoli di Gesù Cristo implica un rapporto intimo con Lui: impariamo non soltanto ascoltando i Suoi insegnamenti, ma osservando il Suo esempio di amore, umiltà e ubbidienza. Come discepoli, siamo chiamati a seguirlo in ogni ambito della vita, antepoendo la Sua volontà a ogni altra cosa.

In pratica, questo significa che dobbiamo renderci conto che il discepolato è un processo che dura tutta la vita. Non si tratta di raggiungere una perfezione immediata, ma di una crescita continua nella grazia e nella conoscenza del Signore (II Pietro 3:18). Ogni giorno rappresenta un'opportunità per avvicinarci di più al nostro Maestro e lasciarci trasformare dalla potenza dello Spirito Santo (Romani 12:1, 2).

PARLIAMONE

1. *Qual è stata l'ultima esperienza che ti ha fatto capire che hai ancora molto da imparare in ambito familiare, lavorativo, spirituale, in chiesa o in qualsiasi altro ambito della vita?*
2. *Come definiresti il termine "discepolato" basandoti sulla tua esperienza personale?*

3. *Hai mai aiutato qualcuno a crescere nella fede?
Quali difficoltà o gioie hai sperimentato?*

Nella nostra vita cristiana, nessuno di noi è un prodotto finito! Siamo argilla in mano al Sommo Vasellaio, Egli ci plasma, ci modella e ci fa crescere nella fede, nell'amore e nell'ubbidienza alla Sua Parola. Progredire come discepoli significa imparare a vivere come Gesù ha vissuto, imitando il Suo esempio e modellando la nostra vita secondo i Suoi insegnamenti (Luca 6:40). Si tratta di un cammino che richiede perseveranza, disciplina spirituale e fiducia nelle promesse di Dio, sapendo che Colui che ha iniziato un'opera buona in noi la porterà a compimento (Filippesi 1:6).

VERITÀ CENTRALE

Nessuno di noi è perfetto; tutti dobbiamo crescere come discepoli di Cristo. La crescita come discepoli non è un'opzione, ma un mandato che scaturisce dalla nostra chiamata a seguire Gesù. Ogni credente è chiamato a diventare sempre più simile al Maestro, lasciandosi trasformare giorno dopo giorno dalla Sua Parola e dallo Spirito Santo. Questa trasformazione richiede umiltà nel riconoscere i nostri limiti e la nostra dipendenza da Dio, ma anche determinazione nell'abbandonare ciò che ci trattiene e nel protenderci verso una vita sempre più conforme alla volontà di Cristo (Filippesi 3:12-14). Questo processo include momenti di prova e difficoltà che Dio utilizza per raffinare la nostra

fede (Giacomo 1:2-4), ma anche momenti di gioia e vittoria che ci ricordano la Sua fedeltà. Inoltre, la crescita come discepoli non riguarda soltanto il nostro rapporto personale con Cristo, ma include anche l'incoraggiamento e il supporto reciproco all'interno della comunità di fede (Ebrei 10:24, 25). Essere discepoli significa anche aiutare gli altri a crescere nella loro fede e diventare strumenti di edificazione e di testimonianza per la gloria di Dio (II Timoteo 2:2).

APPROFONDISCI

In Filippesi 3:8-11, Paolo esclama che tutto ciò che un tempo lo rendeva orgoglioso, ora lo considera una perdita di tempo a causa del valore superiore della conoscenza di Cristo. Poi spiega perché ha abbandonato volentieri tutto questo e altro ancora: gli ha permesso di conoscere Cristo, di partecipare alle Sue sofferenze e di raggiungere la risurrezione dai morti. Tuttavia, se qualcuno pensasse che Paolo si sia trasformato in un essere perfetto, egli stesso precisa:

«Non che io abbia già ottenuto il premio o che sia già arrivato alla perfezione, ma proseguo la corsa se mai io possa afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non reputo d'aver ancora ottenuto il premio, ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che

stanno davanti, proseguo la corsa verso la mèta per ottenere il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù. Sia questo dunque il sentimento di quanti siamo maturi e, se in qualche cosa voi sentite altrimenti, Dio vi rivelerà anche quella. Soltanto, dal punto al quale siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via. Siate miei imitatori, fratelli, e riguardate a quelli che camminano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti camminano, ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo, da nemici della croce di Cristo, la fine dei quali è la perdizione, il cui dio è il ventre e la cui gloria è in quel che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale egli può anche sottoporsi ogni cosa» (Filippesi 3:12-21).

Paolo sottolinea che la conoscenza di Cristo è un'esperienza personale, intima e trasformante, che supera qualsiasi altro valore terreno (Atti 20:24; Giovanni 17:3). Questa conoscenza non è semplicemente intellettuale, ma coinvolge l'intera persona e la porta a riconoscere Gesù come proprio Signore e Salvatore (Geremia 9:23, 24). Paolo considera tutto ciò che in passato riteneva un guadagno come spazzatura, in confronto alla gioia e al privilegio di appartenere a Cristo. Nel descrivere il suo cammino di fede, Paolo evidenzia il processo continuo del discepolato.